

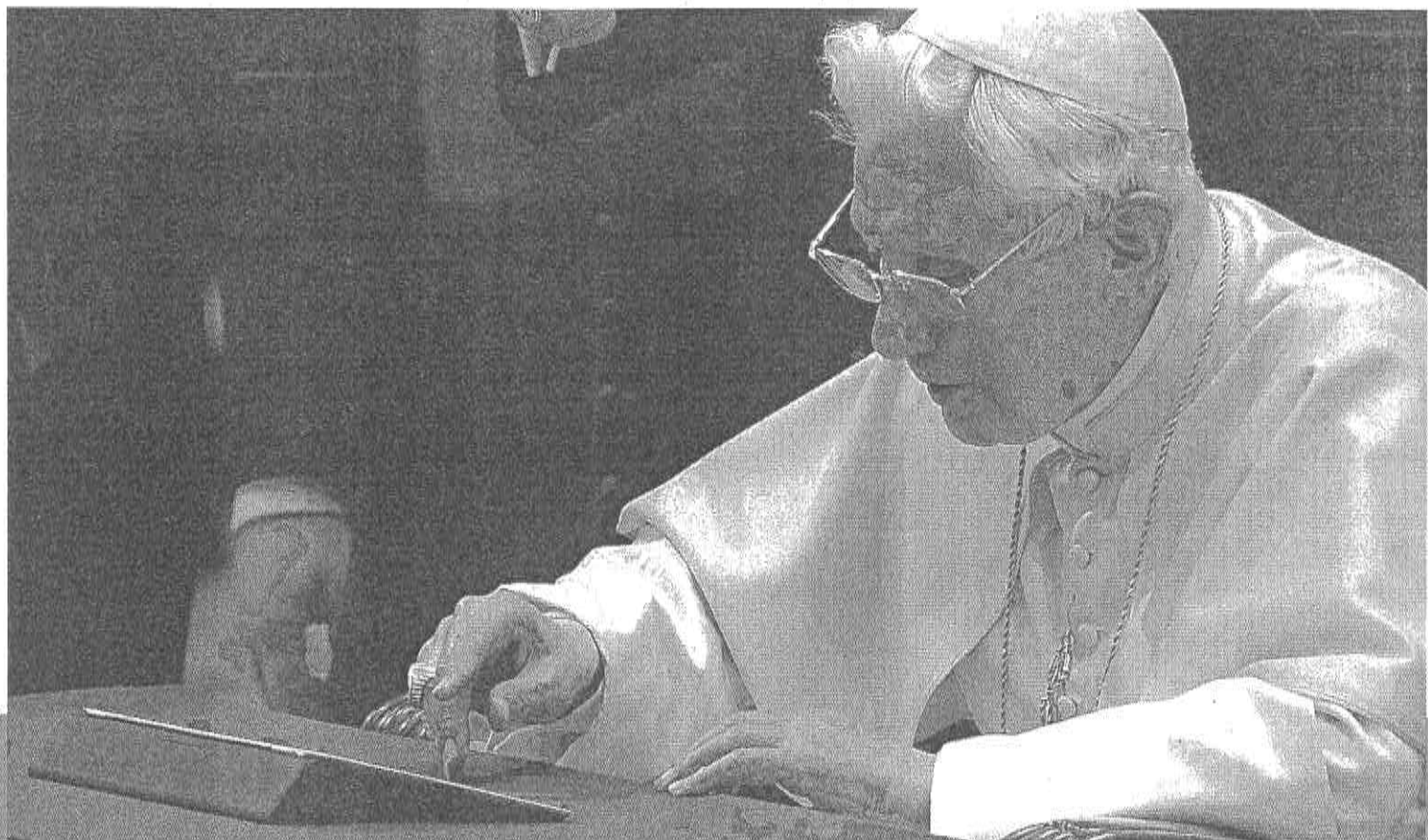
il tema

Ieri il presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali ha presentato il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del prossimo 12 maggio «Una valutazione positiva ma non ingenua dei social network. Solo nel rispetto della privacy e con uno stile responsabile si possono rafforzare i legami tra le persone»

TWITTER

PIÙ RETWEET PER IL PAPA
NON STUPISCONO LE OFFESE

«Quando si è aperto l'account di Twitter abbiamo notato che da un lato si ricevevano messaggi splendidi, dall'altro offese e ironie. Provavamo disagio per queste cose, però dicevamo che se vogliamo scendere in dialogo con l'uomo di oggi questo è il rischio che si corre. Non è stata una sorpresa per noi». Queste le parole pronunciate ieri dall'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, durante l'incontro con i giornalisti per la presentazione del Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali. È necessario, ha detto Celli, «fare in modo che le parole del Papa arrivino anche là dove c'è oscurità su questi temi»; per questo «invito gli oltre due milioni e mezzo di followers di Benedetto XVI a "retwittare" i suoi messaggi».

LE PAROLE
DI PIETRO

Benedetto XVI mentre invia il suo primo «tweet» il 12 dicembre 2012 (foto Ap). In basso la conferenza stampa di presentazione del Messaggio (foto Siciliani)

DI MATTEO LIUT

Benedetto XVI dà «una valutazione positiva dei social media», ma tale giudizio non è affatto «ingenuo». Nel Messaggio del Papa per la 47ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, infatti, alle reti sociali è attribuita la capacità «di rafforzare i legami di unità tra le persone e di promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana». Ma il raggiungimento di questi risultati positivi non è scontato, perché esso e-

Il commento dell'arcivescovo alle parole del Pontefice: indicazioni preziose per chi si vuole coinvolgere nell'agorà originata dalle reti sociali. Tighe: chiamati al rispetto per chi non la pensa come noi

sige «che si agisca nel rispetto della privacy con responsabilità e dedizione alla verità, e con autenticità». Così ieri mattina l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, ha presentato alla stampa il Messaggio del Pontefice sul tema «Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione», diffuso come da tradizione nel giorno in cui la Chiesa ricorda san Francesco di Sales, pa-

«Anche su Internet testimoniare la verità»

Celli: il Papa c'insegna a usare i media da cristiani

trono dei giornalisti. Intervenendo durante l'incontro presso la Sala stampa della Santa Sede, il presule ha fornito una chiave di lettura al Messaggio, che guiderà la riflessione della Giornata mondiale in programma per il prossimo 12 maggio.

Celli - che ieri mattina ha presieduto una Messa nella chiesa di Santa Maria in Traspontina in occasione della memoria di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti - ha introdotto le sue parole riportando alcuni studi sulle reti sociali, ricordando l'esistenza di «una linea di pensiero ten-

dente a sottolineare gli effetti negativi che l'uso di Internet causa nello sviluppo della nostra persona». Un pensiero dal quale il Papa non si lascia trascinare, ma che viene superato da un approccio più complesso, nella consapevolezza che all'interno delle reti sociali «non si condividono solo informazioni e conoscenze ma in sostanza si comunica una parte di noi stessi». Da qui, ha nota-

to Celli, muove il discorso di Ratzinger, che offre una valutazione positiva, dettando al contempo anche alcune chiare indicazioni a chi, da credente ed evangelizzatore, «vuole coinvolgersi nel dialogo e nel dibattito anche nell'agorà originata dalle reti sociali» e radicata nella dinamica «della ricerca esistenziale del cuore umano». La riflessione del Papa, poi, pone al centro anche il tema dell'evangelizzazione, sul quale, ha ricordato Celli, lo stesso Benedetto XVI aveva già dato indicazioni nel Messaggio del 2011, «quando sottolineava che non si tratta solo di una espressione esplici-

ta della fede ma sostanzialmente di una efficace testimonianza» resa attraverso «scelte, preferenze, giudizi». L'arcivescovo ha poi concluso il suo intervento citando due passaggi del discorso tenuto dal Papa a Lisbona il 12 maggio 2012 durante l'incontro con il mondo della cultura, dove ricordava che nell'attuale contesto multiculturale «bisogna far sì che le persone non solo accettino l'esistenza della cultura dell'altro, ma aspirino anche a venire arricchite da essa e a offrirle ciò che si possiede di bene, di vero e di bello».

E secondo monsignor Paul Tighe, segretario del Dicastero, è proprio questo uno degli «atteggiamenti fondamentali e degli impegni che saranno richiesti a coloro che sono attivi nei social network». In questo Anno della fede, ha notato Tighe durante la conferenza stampa, il Papa «si rivolge ai credenti impegnati nelle reti sociali e chiede loro di riflettere su come la loro presenza può contribuire a far conoscere il messaggio evangelico dell'amore di Dio per tutti gli uomini». In particolare, ha notato il segretario, il richiamo fondamentale è quello all'autenticità e a uno stile improntato dal rispetto. «Anche se i social network spesso sembrano dare maggiore attenzione a coloro che appaiono più provocatori o appariscenti nel loro stile di presentazione - ha notato Tighe - il Papa ci ricorda che il dialogo e il dibattito possono fiorire solo quando siamo disposti a coinvolgere chi è diverso da noi e a prendere sul serio le sue idee».